

## IV DOMENICA DI QUARESIMA A

Es 34,27-35,1; 2 Cor 3,7-18; Gv 9,1-38b

Liturgia Ambrosiana

### DOMENICA DEL CIECO NATO

**E' la domenica del cieco nato.** Il Vangelo inizia con la figura di un uomo nato cieco. Tutti provano a darsi una spiegazione cercando un colpevole. E la reazione più frequente, specialmente negli ambienti religiosi. In tale maniera si cerca di sopravvivere alle disgrazie prendendosela con qualcuno. Gesù dice: *“Né lui ha peccato, né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere del Signore”*. Cioè, c'è uno scopo in tutto questo. La gente cerca la causa delle cose; la sapienza invece, Gesù, cerca lo scopo, la meta. E' questa che fa vedere il vero volto delle cose. Nella vita è importante capire lo scopo di un evento, per quale fino è successo, a cosa serve, dove ci porta. In questo caso Gesù dice che c'è un'opera di Dio in corso. Anche per mezzo di lui. Mischia la sua saliva con la terra e “unge” gli occhi del cieco. Si ripete una creazione, mettendo insieme della terra, l'elemento umano, e la parola di Dio, di cui la saliva è portatrice. Ma la creazione non è ancora completa: l'incomprensibile della vita resta ancora oscuro, finché non ci si immerge nella esperienza dell'Inviato, di Cristo. Ecco che l'uomo è invitato a raggiungere la Piscina dell'Inviato e a immergersi. Quest'uomo lo fa; e prende a vederci. L'opera di Dio ha un passaggio successivo: non solo un *per che* è accaduta la disgrazia della cecità, ma *per chi*. La carenza di quest'uomo, e nostra, resta solo un evento di dolore finché non diventa una missione. E il proseguimento della guarigione consiste nella “utilizzo” della vista, della luce, acquisita dal cieco

**Questo uomo nato cieco diventa un annunziatore:** questo uomo che all'inizio è passivo, dipendente (mendicante), comincia piano piano a prendere possesso di quel che gli è successo, fino ad arrivare ad essere completamente libero davanti a un consesso di avversari che lo insultano, che lo contraddicono. E lui sa rispondere perché gli è successo una cosa: proprio il luogo dove lui era menomato è il luogo dove ha scoperto di essere inviato. C'è un coinvolgimento con Gesù in questo uomo, che va a scoprire di essere uno che deve dire qualcosa. Infatti sarà associato all'obbrobrio di Cristo, cacciato dalla sinagoga come Cristo, fino ad entrare nella sua stessa missione. I suoi genitori, con il loro tirarsi indietro, inducono il figlio ad una professione di fede personale.

**Qual è l'insegnamento contenuto in questo evento?** Innanzitutto, che non c'è fatto doloroso nella nostra vita che non porti a una missione. C'è una luce che arriva il giorno in cui si inizia ad accettare che ciò che più sembra assurdo nella vita in realtà è una chiamata. C'è da lavarsi con la Parola di Dio nella Piscina dell'Inviato e diventare inviati. Noi abbiamo *in nuce*, il germe della profezia iniettato nel Battesimo con l'unzione crismale. Scoprire che proprio quel che pensavamo fosse assurdo, ci serve per incominciare a vivere, a farci amare, ad amare a nostra volta e a compiere la nostra missione. Dio trasforma tante volte il nostro dolore e l'assurdo della nostra storia in qualcosa che ci fa amare il prossimo e ci rende capaci di compiere le Sue proprie opere, *“finché c'è la luce”*. Che Dio si manifesti in noi proprio in mezzo a quel che a noi è sembrato assurdo, sbagliato. Ma si tratta di bagnarsi in questa acqua che è la Piscina di Siloe, il Fonte battesimale. E' un'opera dello Spirito Santo in noi: ognuno di noi può dirsi addestrato, cresciuto, educato alla fede, quando ha fatto pace con le cose che non ha mai accettato o non ha mai capito della propria vita; quando ha scoperto che quel che proprio nella sua esistenza personale non è stato chiaro, è stato difficile, è stato duro, serviva per incontrare il Signore e serve ancora molte altre volte, per essere strumenti del Signore, per essere via del suo amore, soprattutto per i più poveri; via della sua luce; e inoltre essere misericordiosi e compassionevoli. E allora, i ciechi trovano una luce e chi invece crede di vedere resta sempre più cieco, sempre più irrisolto. Noi celebriamo in questa domenica la possibilità che abbiamo, per mezzo dell'acqua dell'Inviato, con la riconsiderazione del nostro Battesimo, di arrivare alla luce vera, quella che ci compie, quella che fa di noi dei profeti, delle persone secondo la fede, delle persone dalle la vita riprende a scorrere. E' così che anche la domenica del Cieco nato ci spinge verso la Pasqua. Si aprano anche i nostri occhi all'amore di Dio!